

«Recitare Pinter è una bella sfida»

Nicoletta Braschi e i «Tradimenti»

Nuovo Teatro Verdi L'attrice in scena a Brindisi alle prese con un testo complesso e amaro

BRINDISI — Fata Turchina nel Pinocchio cinematografico, la «principessa» Dora de *La vita è bella*, la contabile mobbizzata di *Mi piace lavorare*, l'ecentrica professoressa in *Ovosodo* di Virzì, ruolo che le valse un David di Donatello come attrice non protagonista. La romagnola Nicoletta Braschi ha attraversato quasi trent'anni di cinema italiano prestando le sue minute fattezze, tra gli altri, a Bertolucci, Faenza, Ferreri. Soprattutto è stata, da *Tu mi turbi* del 1983 ad oggi, la musa ispiratrice del geniale consorte, Roberto Benigni, basti pensare a *Il piccolo diavolo*, *Johnny Stecchino*, *Il mostro*, il premio Oscar *La vita è bella* fino all'ultimo, *La tigre e la neve*. Ora è arrivato il momento per la cesenate di tornare al primo amore, il teatro, interpretando la pièce *Tradimenti* di Harold Pinter, questa sera e domani in scena in esclusiva regionale al Nuovo Teatro Verdi di Brindisi per la regia di Andrea Renzi in un allestimento prodotto dal Teatro Stabile di Torino e da Onorevole Teatro Casertano.

Cosa l'ha portata a riavvicinarsi al palcoscenico?

«Sono 27 anni che faccio l'attrice e non mi rendo conto di tutto il tempo passato. E' ricominciato tutto quattro anni fa quando ho incontrato Enrico

Ianniello e Tony Laudadio (con lei sul palco anche in *Tradimenti*) per *Il metodo Gronholm* di Jordi Galceran, lo spettacolo che ha segnato il mio ritorno a teatro. Poi abbiamo deciso di continuare la collaborazione. *Tradimenti* è la seconda tappa del nostro percorso comune».

La pièce di Harold Pinter, una delle più celebrate del drammaturgo inglese, racconta

un triangolo amoroso costellato di bugie e ipocrisia. Come si è avvicinata al ruolo di Emma?

«Questo è un testo difficilissimo, potente. Una storia costruita da Pinter con una tecnica drammaturgica sofisticata e originale: la pièce inizia dalla fine della vicenda amorosa tra i

due amanti, durante un incontro in un pub. In nove scene si riavvolge la storia clandestina tra Emma e Jerry, il miglior amico del marito di lei».

E i tradimenti del titolo?

«Per come è costruita la narrazione il primo tradimento è proprio quello del tempo verso se stesso, il tradimento che opera la memoria. Andare indietro cambia il significato delle cose, smaschera le ambiguità e le mezze bugie che i protagonisti si sono detti reciprocamente. E' una struttura singolare per il teatro: interessante da affrontare ma difficile da restituire. In quanto ai tradimenti è semplice: tutti tradiscono tutti in questo racconto che per me è una macchina perfetta».

Una macchina guidata da Andrea Renzi. Com'è lavorare con un regista teatrale che è anche un bravo attore?

«Ogni regista è un universo a parte. Se è bravo è bravo, e non cambia molto se è anche un attore. Ho una grande stima per Andrea. Ha affrontato il testo di Pinter con grande attenzione e voglia di approfondire. Stiamo riprovando continuamente, con l'intento di migliorare ogni volta che si va in scena».

Qual è il tradimento che teme maggiormente?

«Ho paura di rispondere a questa domanda. Per scaramanzia. Penso comunque che sia importante essere onesti nella quotidianità».

Tornerà presto al cinema?



«Per adesso mi dedico con tutta me stessa a Harold Pinter».

Potremmo vederla un giorno su un palcoscenico con suo marito?

«Mah, noi due percorriamo strade molto diverse che si incontrano solo di rado. Però la ringrazio, adesso me lo scrivo, e chissà. Mi ha dato un'idea».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tony Laudadio e Nicoletta Braschi in «Tradimenti» di Pinter, regia di Andrea Renzi